

## **“IO STO ALLA PORTA E BUSSO”**

*Evangelii Gaudium – capitolo II, parte II – dal n. 76 al n. 109*

**Mt 20,1-16**

Questa scheda può essere considerata come il “vedere” di tutto il cammino di catechesi sulla Chiesa. Partendo dal brano biblico degli operai mandati nella vigna, invitare i partecipanti a fare un'operazione di discernimento e di verifica sul nostro “essere” dentro alla Chiesa. Fra i personaggi della parabola, quale ci sembra più vicino al nostro modo di pensare e di agire?

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e del caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi. (Mt 20,1-16)*

### **Genere letterario del brano**

Si tratta di una parabola, ed è riportata solo da Matteo.

Spesso nella sua predicazione Gesù parla alla gente ricorrendo all'uso delle parabole. Perché? Perché la parabola è il mezzo per poter rivolgere la parola anche a coloro che non vogliono ascoltare, perché suscita la curiosità di chi ascolta. In definitiva la parabola traduce un metodo pedagogico che costringe a pensare.

### **Il contesto**

È una scena che i contadini palestinesi vedono ripetersi ogni mattino: il proprietario di una vigna, forse al tempo del raccolto, ingaggia operai secondo un contratto: un denaro a giornata.

### **Il testo**

La parabola racconta un fatto che si svolge in varie ore della giornata, per cui vale la pena dire qualcosa sulle “ore” ai tempi di Gesù:

La prima ora del giorno (alba) cominciava con le 6 del mattino; perciò la terza corrispondeva alle 9; la sesta e la nona, rispettivamente alle 12 e alle 15; l'undicesima alle 17. Con le ore 18 finiva la giornata e aveva inizio la numerazione delle veglie notturne. (12 ore di lavoro).

### L'invito al lavoro

Colpisce questo cercare operai dall'alba fino a un'ora prima del tramonto, con le ore ben scandite. Deve trattarsi di un lavoro urgente.

### Il momento della paga

Sorprende il sistema di pagamento: a partire dagli ultimi, come se il padrone volesse che tutti gli altri lo vedessero.

Altra sorpresa: un denaro a ciascuno, agli ultimi come ai primi, i quali si aspettavano di più, secondo la proporzione del lavoro svolto.

### Discussione e chiarificazione

Il brontolamento nasce spontaneo. Anche a noi scapperebbe un "non è giusto!". Sale l'esigenza di una spiegazione.

Il padrone risponde ricordando che egli ha mantenuto la parola dando la paga pattuita, è stato giusto. E d'altra parte ha voluto venire incontro a quelli dell'ultima ora, disoccupati e probabilmente anche loro con famiglia. Quindi nel padrone non c'è la volontà di livellare i meriti, ma di aiutare i poveri.

Chiaramente qui Gesù non fa un discorso sindacale, che per altro rispetta, mantenendo la paga dell'ingaggio, ma ricorda che Dio è libero di fare quello che vuole delle sue cose, perché le impiega sempre per amore degli altri. Non una libertà per capriccio, ma per fare dono ai più svantaggiati. Non capirlo, significa non cercare la giustizia, ma lasciarsi prendere dall'invidia.

### Ultimo versetto

#### ***gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi (Mt 20,16)***

Matteo attualizza il pensiero di Gesù e ne vede un'applicazione nel fatto che i giudei, gli operai dell'alba – *i primi* – non hanno capito l'agire di Dio nella persona di Gesù che accoglie i peccatori, mentre questi – *gli ultimi* – lo hanno accolto, entrando per primi nel Regno.

## **ALCUNE RIFLESSIONI**

### **Prima considerazione**

Il padrone fa qualcosa di incomprensibile per noi, di inaudito: desidera che i primi assistano al pagamento degli ultimi (avrebbe potuto cominciare dai primi e questi non avrebbero saputo del pari prezzo agli ultimi).

Il narratore vuole mettere i lavoratori dell'intera giornata a faccia a faccia con il gesto di generosità del padrone e provarli così a una presa di posizione.

### **Seconda considerazione**

Il racconto parabolico ha come punto focale la netta contrapposizione tra il comportamento del padrone della vigna, che ai lavoratori dell'ultima ora dà la paga intera, e la reazione degli operai della prima ora che lo accusano di averli equiparati agli ultimi venuti.

Analizziamo allora il comportamento e le reazioni di questi tre soggetti: operai prima ora / operai ultima ora / padrone.

### **Gli operai della prima ora**

Essi a torto muovono delle obiezioni adducendo al fatto che è stata lesa la "giustizia", infatti hanno ricevuto quanto era stato concordato, ma si pongono nell'atteggiamento della "mormorazione" contro il padrone e di invidia nei confronti degli ultimi arrivati.

Fanno rimostranza perché il padrone ha trattato tutti nello stesso modo nonostante la fatica della giornata, il caldo, ecc.

Ciò che viene contestata dai lavoratori della prima ora è la parità. Essi si rifiutano di perdere la loro posizione di privilegiati. Vogliono mantenere la distanza dagli ultimi.

### **La risposta del padrone**

#### ***“Amico”***

Chiama un operaio malcontento “amico”.

Questa parola risuona sulla bocca di Gesù altre volte: nella parabola delle nozze del figlio del Re

*“Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”* (Mt 22,12);

Rivolto a Giuda, nella scena dell’arresto: *“Amico, per questo sei qui!”* (Mt 26,50)

E non ha un senso positivo, anzi sembra una presa di distanza.

#### ***“io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro?”***

Non ti tratto iniquamente, non ti faccio un torto. Ciò che è giusto ed era contrattato viene dato. Il padrone non va contro la giustizia.

#### ***non posso fare delle mie cose quello che voglio?***

Cosa vuole Dio? Qual è la volontà di Dio? *“misericordia io voglio, non sacrifici”* (Mt 12,7). Dio vuole la salvezza di tutti.

#### ***Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?***

La risposta che il padrone oppone agli operai e agli ascoltatori non fa leva solo sul suo modo di essere “io sono buono”, ma egli pone agli operai della prima ora questa considerazione: la vostra indignazione non è motivata solo per amore della giustizia, ma viene dall’occhio malvagio e invidioso.

*“ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso”* (Mt 6,23)

*“Non mangiare il pane di chi ha l’occhio cattivo e non desiderare le sue ghiottonerie..”* (Prov. 23,6-7)

#### ***perché io sono buono***

Richiama l’episodio del giovane ricco (Mt 19,17)

La ricompensa non dipende da quello che essi hanno fatto, ma dalla misericordia di Dio.

### **Gli operai dell’ultima ora**

Essi hanno beneficiato della bontà del padrone: ingaggiati in extremis, hanno faticato una sola ora, ma ricevono la paga di un’intera giornata. Svantaggiati nell’assunzione e nella quantità di lavoro, senza loro merito, sono stati messi sullo stesso piano dei primi nella retribuzione.

Si può immaginare la loro gioia e il desiderio di un futuro impegno: qualcuno ha avuto fiducia in loro.

Questo punto della parabola applicata alla salvezza dell’uomo, ci apre a grande speranza: Dio chiama a tutte le ore, e tutte le ore sono buone perché possiamo cambiare vita e ricevere la retribuzione abbondante da parte del Signore.

### **Il comportamento del padrone**

#### **Il punto focale della parabola è come intende quel padrone la giustizia.**

- Il padrone rispetta il contratto e quindi è giusto e fedele a quello che ha promesso. Egli non fa torto a quelli della prima ora.
- Vi è però un nuovo concetto di giustizia: l’idea di giustizia retributiva intesa come il dare a ciascuno il suo è superata. Nel padrone c’è un’eccedenza di generosità e di magnanimità, un più di grandezza d’animo e di bontà. Egli prende come metro d’azione non la norma economica, bensì l’amore gratuito.

- Ma soprattutto, al di là della giustizia puramente retributiva, vi è una Giustizia salvifica, Nell'AT Dio è giusto non solo perché dà a ciascuno il suo, ma perché resta fedele a ciò per cui si è impegnato. Dio si è impegnato a salvare e la sua giustizia va intesa così.
- Più in profondità, la parabola svela il mistero dell'agire di Dio e la logica del suo Regno. Nei confronti degli uomini non agisce unicamente secondo lo schema lavoro/ricompensa, che pure rispetta, ma secondo una bontà smisurata e totalmente gratuita che vale per tutti. Dio è sempre gratuito, dona sempre più di quello che meritiamo, e ci vuole bene anche quando non lo meritiamo, perché è Padre.

Dalla parte del padrone c'è bontà, dagli operai della prima ora invidia, incapacità di valutare nella giusta luce il gesto del padrone, accusato di inqualificabile ingiustizia. Egli invece si è mostrato generoso verso gli ultimi, senza essere ingiusto verso i primi (che ha pagato secondo il dovuto).

Il mondo è pieno di persone che gridano all'ingiustizia non perché defraudati, ma perché vedono accorciarsi le distanze fra loro e gli altri.

### **Terza considerazione**

#### **Aspetto teologico e cristologico**

#### **In Gesù si manifesta l'agire di Dio.**

In questa parabola Gesù parla di Dio, ma lo fa partendo dal suo comportamento e per spiegare il suo comportamento, infatti a causare il racconto di questa parabola è stato il comportamento di Gesù verso i peccatori: il suo essere vicino ad ogni uomo, il suo offrire la salvezza ai "perduti" ha scatenato l'incomprensione dei capi del popolo.

In realtà il mondo farisaico non si opponeva alla possibilità di conversione dei peccatori e del loro reinserimento nel popolo di Dio, ma esigeva rigorosissime pratiche penitenziali. Gesù invece accoglieva i peccatori con generosità e donava loro la salvezza alla sola condizione che credessero in lui e avessero fiducia nel suo lieto annuncio.

Questa grazia incomprensibile viene respinta!

Attaccati gelosamente ai propri privilegi religiosi di osservanti scrupolosi della legge divina, misconoscono il significato dell'atteggiamento di Gesù verso i peccatori, ma in questo modo misconoscono Dio stesso, perché Cristo nel suo modo di agire rende visibile la bontà e la grazia di Dio (il padrone). In Gesù viene a noi il Regno del Padre, significativo di salvezza gratuita per gli esclusi dalla società umana e di bontà misericordiosa per chi si converte a lui (cfr. Lc 15)

In questa parabola Gesù ha la consapevolezza più alta del suo venire da Dio, di esprimere il "proprium" di Dio, di portare una rivelazione e una manifestazione dell'agire di Dio.

Il padrone che esce cinque volte per andare a chiamare gli operai, anche quelli dell'ultima ora, lo abbiamo visto solo in Gesù e vuole dire: Dio agisce così.

Gesù con questa parabola annuncia che l'entrata nel Regno (la vigna) è un invito per tutti, non conosce orario, non discrimina chi ha dignità maggiore o minore, essendo sempre un dono per tutti.

Per Dio non vi sono primi e ultimi, ma tutti sono figli da salvare perché tutti sono peccatori, hanno bisogno di lui, e lui ama tutti. Vuole che tutti siano primi.

#### **Cosa ci insegna a proposito della salvezza e del Regno di Dio**

Gesù intende insegnare che il regno promesso è un dono della grazia e non un salario. In contrasto con l'idea corrente della ricompensa per le buone opere, Gesù afferma che la salvezza non è frutto di un contratto di lavoro commerciale, ma consiste in una comunione d'amore, in una risposta filiale dell'uomo all'iniziativa di Dio, che gli dona la sua amicizia. Il cristiano compiendo il bene non può vantare diritti dinanzi a Dio.

*"Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati" (Ef 2,4-5).*

L'ora del privilegio religioso farisaico è ormai tramontata e nasce il tempo della misericordia del Padre, di fronte al quale ogni uomo si trova nell'identica posizione di chiamato alla conversione e alla fede.

Si può pensare all'urgenza del Regno, richiamata spesso da Gesù, che chiede un impegno immediato e da parte di tutti.

Nel lavorare per il Regno di Dio i primi sono già premiati perché hanno lavorato nella vigna del padrone (vedi fratello del figliol prodigo), hanno sperimentato la gioia di essere con Lui e di lavorare con lui.

#### **Quarta considerazione**

##### **Aspetto della disoccupazione "nessuno ci ha presi a giornata"**

Questa frase ci porta nel cuore della preoccupazione del nostro Paese: non c'è lavoro. Una volta quando si vedeva qualcuno che non faceva niente si diceva: "è un fannullone, non ha voglia di lavorare", oggi questo non si può più dire. Preoccupano i giovani, che non possono costruirsi un avvenire ed anche i cinquantenni perché nessuno assume adulti, magari con esperienze lavorative che esigerebbero contratti impegnativi.

Gesù nella nostra parabola si mostra attento anche a questa situazione di vita e si dà da fare per impegnare tutti in maniera dignitosa.

##### **Aspetto dell'OZIO**

Ma nella parabola c'è anche l'aspetto dell'ozio, che è molto più pericoloso e al quale si può arrivare proprio per la mancanza di lavoro.

Su questo aspetto possiamo lavorarci su, facendo proposte di impegno nel volontariato, nel servizio parrocchiale, ecc., ma soprattutto vigilando sui nostri ragazzi.